



SIGLIO NAZIONALE
ITALIANO

NUMERO SPECIALE

Veste speciale

Rubriche speciali

A tutti, cari lettori e amici serrani,
buona lettura!

Piergiorgio Aquilino
Direttore

Avanti, sempre!

Il XVIII Congresso Nazionale dell'Aquila



La lettera del Presidente Faralli



La Convention Internazionale di Chiang Mai



I services del Serra





Direttore responsabile
Piergiorgio Aquilino

Redazione
Manuel Costa
Filly Franchino
Dino Melis

Comitato di Direzione
Giuliano Faralli, Presidente del C.N.I.S.
Marcello Bonotto, V. Presidente del C.N.I.S.
Filly Franchino, V. Presidente del C.N.I.S.
Maria Lo Presti, V. Presidente del C.N.I.S.
Gianni Marcello Sovrani, V. Presidente del C.N.I.S.
Trustee italiani di Serra International

Hanno inoltre collaborato a questo numero:

Manuel Costa
Giuria Concorso Scolastico 2023-24
Giuria Concorso Fotografico 2023-24

**Norme essenziali
per redattori e collaboratori**

1. Inviare il materiale per la stampa entro e non oltre il 10 novembre 2023.
2. Inviare i contributi all'e-mail sotto indicata.
3. Inviare foto molto chiare con soggetti inquadrati da vicino.

I redattori distrettuali, i collaboratori ed i Vice Presidenti di Club responsabili delle comunicazioni sono pregati di attivarsi per l'inoltro di brevi (max 2.000 battute s.i.) cronache relative alle attività svolte dai Club e dai Distretti alla Segreteria di redazione

E-mail: news@serraclubitalia.it

Gli articoli pubblicati esprimono il pensiero dei rispettivi autori e non rispecchiano necessariamente la linea editoriale della testata. La Direzione si riserva di pubblicare in tutto o in parte le foto, gli articoli e i servizi pervenuti, secondo le esigenze di spazio. Il materiale, anche se non pubblicato, non sarà restituito.

Stampa
Tipografia Publitalia s.n.c.
Via G. ppe Bartolozzi, 60 • 90142 Palermo
tel. 091 6376142 • tel. fax 091 546543
(e-mail: graficapublitaliasnc@gmail.com)

PACE E PERDONO: al cuore del XVIII Congresso del Serra Italia

A cura della REDAZIONE "IL SERRANO"



Al via i lavori congressuali

«**C**ol sangue versato sulla Croce pacificò il cielo e la terra» (Col 1,20). Itinerari per costruire il perdono e la pace a partire dal cuore dell'uomo» è stato il tema scelto per il XVIII Congresso nazionale del Serra International Italia, tenutosi nella splendida cittadina

di L'Aquila, dal 26 al 28 maggio 2023.

Una tre giorni importante per la vita della famiglia del Serra, movimento internazionale laicale al servizio della Chiesa Cattolica il cui scopo, ispirato dalle parole del suo san Junipero, è quello di sostenere la cultura cristiana, nonché le vocazioni al sacerdozio ministeriale e alla vita religiosa consacrata mediante la preghiera, l'amicizia ed ogni altra attività.

Il Congresso, che si celebra solitamente ogni due anni, costituisce una tappa importante perché sancisce il passaggio di consegne tra il Presidente in carica e quello eletto: nella fattispecie, Paola Poli ha passato le consegne al subentrante Giuliano Faralli, nella splendida cornice del capoluogo abruzzese. È stata proprio la Poli a proporre tale location, in sintonia con il messaggio di

"perdonanza" che la stessa cittadina offre e con l'auspicio lanciato da papa Francesco il 28 agosto 2022, dopo la Celebrazione Eucaristica presso la basilica di Santa Maria in Collemaggio, dando inizio così alla 758ª edizione della Perdonanza Celestiniana: "Che L'Aquila sia davvero capitale di perdono, di pace e di riconciliazione"!

È stata una scelta in fortissima linea con il mandato

biennale della Poli che, proprio sulle parole "beatitudine", "pace", "perdono" ha focalizzato i temi degli anni sociali 2021-2022 e 2022-2023. Temi che hanno trovato il giusto approfondimento durante i Consigli Nazionali di Roma e di Assisi, rispettivamente con gli interventi: di don Michele Gianola, direttore dell'Ufficio nazionale per la Pastorale delle Vocazioni, e di Riccardo Benotti, giornalista e caposervizio del SIR (Roma, ottobre 2021); di Sua Eminenza il cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo emerito di Perugia-Città della Pieve e allora presidente uscente della Conferenza Episcopale Italiana, e di fra Emanuele Gelmi ofm, vicario parrocchiale della Basilica assisana di Santa Maria degli Angeli (Assisi, giugno 2022). Durante il primo giorno, venerdì 26 maggio, presso la Sala Conferenze dell'Hotel Canadian, si sono svolti i lavori dell'Assemblea dei delegati dei club della Penisola e della Svizzera italiana per la designazione dei quattro nuovi vicepresidenti nazionali, del segretario nazionale e del tesoriere nazionale. A seguire, la riunione della Fondazione beato Junipero Serra e la premiazione del Contest fotografico, service che, insieme con il concorso scolastico nazionale, la "Penna dello Spirito" e il concorso musicale per seminaristi, rientra tra le attività principali del Serra Italia. Dopo l'intenso pomeriggio, subito dopo cena, ci si è dati appuntamento presso il Palazzetto dei Nobili, elegantissima cornice che ha accolto i congressisti durante l'esibizione musicale sui passi di papa Celestino V e del suo tempo, a cura delle Cantrici di Euterpe e Aquila Altera Ensemble.



speciale congresso

3 PACE E PERDONO:
al cuore del XVIII Congresso del Serra Italia
a cura della Redazione "Il Serrano"

il presidente

18 La lettera del Presidente Faralli ai Serrani:
"Chiedo la vostra amicizia!"
di Giuliano Faralli

80th serra international convention

20 80th Serra International Convention - Chang Mai June 22-25
"Come and See" - Come and Go"
di Manuel costa

i services del serra

28 III edizione del Contest fotografico: i premiati
a cura della Giuria

29 A Matera, la cerimonia di premiazione del Concorso scolastico 2022/2023
a cura della Giuria

31 Essere 'per l'altro': il Bando del Concorso scolastico 2022/2023
a cura della Giuria



Il Congresso: i saluti di apertura

Il giorno seguente, sabato 27, presso la Sala Conferenze Ipogea della Presidenza del Consiglio Regionale, si sono lungamente svolti i lavori del XVIII Congresso nazionale, suddivisi in due sessioni, moderate da Piergiorgio Aquilino, giornalista e Direttore responsabile della rivista "Il Serrano".

Nella prima parte della sessione mattutina, subito dopo la preghiera iniziale recitata da Sua Eminenza il signor cardinale Beniamino Stella, Prefetto Emerito della Congregazione per il Clero e Consulente Episcopale di Serra International Italia, il moderatore Aquilino ha dato subito la parola a Sua Eminenza il signor cardinale Giuseppe Petrocchi, Arcivescovo Metropolitano de L'Aquila. Nel suo indirizzo di saluto, il cardinal Petrocchi ha ricordato come "la crisi vocazionale odierna non è solo vocazionale, ma una crisi di ascolto e di risposta". Ecco, dunque, "il ruolo congiunto del Serra all'interno delle diocesi e dei seminari - ha proseguito il Porporato - dare risalto alla voce interiore dell'io. Così facendo, il Serra potrà testimoniare la tensione per aiutare ciascu-

no a riconoscere il progetto di Dio, fino a realizzarsi profondamente, sull'esempio di Maria, Donna dell'ascolto, Donna del sé, Madre delle Vocazioni".

Al termine del pensiero dell'Arcivescovo de L'Aquila, è toccato all'assessora Manuela Tursini, con delega alle Politiche sociali, portare i saluti del Sindaco, sottolineando l'importanza che queste associazioni laicali hanno all'interno dei contesti cittadini, a favore soprattutto della crescita sociale e della formazione integrale dei giovani.

A seguire, è stato il tempo dei saluti delle autorità serrane. Il primo, Manuel Costa, vicepresidente alle vocazioni del Board internazionale, già presidente nazionale di Serra Italia, ha richiamato le parole del cardinal Petrocchi, sottolineando "il ruolo sostanziale del Serra: favorire le vocazioni". Successivamente, il moderatore ha letto una lettera pervenuta da Cesare Gambardella, past president internazionale nel 2017, quando organizzò proprio in Italia, a Roma, la 75ª *Convention* mon-



Manuela Tursini



Manuel Costa

diale. Poi, l'intervento del Governatore del Distretto 72 Lazio-Campania-Abruzzo-Molise, Marcello Bonotto, seguito da quelli di Walter Capezzali, Presidente del club di L'Aquila, e di Marco Crovara, presidente della Fondazione Italiana Beato Junipero Serra.

La parola è tornata al moderatore Aquilino, che ha sottolineato come "oggi, siamo chiamati ad approfondire quelli che la Presidente chiama 'itinerari di pace' che scaturiscono dal nostro intimo più profondo: da quello *splanchnon* dove tutto origina, laddove nascono i nostri sentimenti e le nostre emozioni. Dal cuore. E il cuore è il centro dell'uomo, poiché è là che egli manifesta profondamente tutto se stesso. È lì che nascono le scelte e le risoluzioni di vita; là, dove si intrecciano e si intessono intelligenza, volontà, fantasia, emozioni e sentimenti, per fondare la propria identità. E la pace e il perdono partono proprio da lì! Come ha predicato sempre il card. John Henry Newman, da un 'cuore che parla al cuore', *cor ad cor loquitur*. Si tratta di un triplice movimento che riannoda, in un centro focale - in quell'ottica di ascolto di cui parlava il cardinal Petrocchi -, la prospettiva verticale e quella orizzontale: Dio che parla all'uomo; l'uomo che parla all'uomo; l'uomo che parla a Dio. 'Parlare col cuore', dunque. Così come ci ha indicato di fare papa Francesco proprio domenica scorsa, in occasione della 57ª Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali. In un mondo lacerato da guerre e assetato di pace, della vera pace, torniamo a Dio. Torniamo a quelle prospettive, torniamo a quel Suo dire che abbiamo ascoltato in questo tempo pasquale: 'Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi' (Gv 14,27)".

L'intervento della presidente Paola Poli

"Amici carissimi, mi unisco ai saluti già espressi dal nostro coordinatore, Piergiorgio Aquilino, a tutte le autorità serrane, rivolgo un caloroso benvenuto a tutti voi e il più vivo ringraziamento, per averci onorati della loro presenza, all'Arcivescovo dell'Aquila, Sua Eminenza



Marco Crovara

reverendissima il cardinale Giuseppe Petrocchi, che aprirà i lavori del Congresso, e a Sua Eminenza reverendissima il cardinale Beniamino Stella, oggi nella duplice veste di Assistente Episcopale e autorevole Relatore.

Ringrazio la Presidenza del Consiglio Regionale per l'ospitalità e l'accoglienza riservatoci in questa prestigiosa sede istituzionale e l'Amministrazione Comunale, qui rappresentata dall'assessore alle Politiche Sociali, Manuela Tursini, alla quale esprimo la mia gratitudine per aver partecipato anche alla recente premiazione del Concorso scolastico del club dell'Aquila che, va detto, si è adoperato nell'allestimento della mostra dei lavori risultati primi nella selezione nazionale e che potete ammirare nell'adiacente Giardino d'Inverno.

Saluto gli illustri relatori che tra breve avremo il piacere di ascoltare, e ringrazio in particolare la prof.ssa Marinella Perroni che non ha voluto compiere nessun atto di sottomissione dinanzi alle avversità del momento per essere oggi qui con noi.

Infine, desidero dedicare questa giornata di lavori a Luigi Ferro e a Peppino Savino, alla memoria di un ricordo che si riannoda alla dedizione di una vita, rendendo palpabile e vivida la loro presenza tra noi.

Siamo giunti alla fine di un percorso di operosità serrana, di coinvolgimento di tutti voi, persone di buona volontà che hanno cercato di applicare i principi e le finalità che ne rappresentano i tratti distintivi nelle tante e differenti attività svolte.

Il biennio che si conclude con i lavori del Congresso di queste giornate, per i contenuti proposti, è stato strutturato su di una contiguità tematica che ha visto, nei diversi approcci offerti, uno sviluppo e un approfondimento che troveranno oggi il naturale compimento.

Ci hanno accompagnato, dall'inizio di questo percorso, S.E.R. monsignor Patron Wong, cui rivolgiamo un grato pensiero per il tratto di cammino intrapreso insieme, e poi il cardinale Beniamino Stella, cui tutti noi siamo



riconoscenti per le premurose attenzioni che rivolge alla famiglia Serrana. Inoltre, Eminenza, penso di poterLe esprimere il grande affetto che questa città nutre nei suoi confronti, una città che lei ben conosce in quanto nipote dell'amato arcivescovo Costantino Stella che ha guidato la nostra Arcidiocesi per un lungo arco temporale, dal 1950 al 1973.

Il tema lanciato nel primo anno del mio mandato, nel Convegno che si è tenuto in Assisi lo scorso anno, ci ha chiamati a riflettere sulle beatitudini, quelle che papa Francesco indica come la *Magna Charta* del Nuovo Testamento, a incentrare una parte delle nostre attività su come poter testimoniare e assumere quegli 'atteggiamenti' evangelici nella nostra quotidianità; e oggi siamo chiamati a confrontarci su 'perdono' e 'pace', termini di un tale peso che se realmente l'umanità, ciascuno di noi applicasse con consapevolezza i principi e le condizioni che ne sono alla base, che li presuppongono, non ci sarebbero conflitti, tirannie, soprusi; i nostri Relatori, oggi, ci sapranno ben disboscare il sentiero verso ciò che conduce alla comprensione più vera, alta di questi concetti sui quali è incardinata la qualità della nostra vocazione relazionale e del nostro rapporto con la trascendenza. Entrambi i temi proposti si rifanno a una citazione, il primo di papa Francesco, il secondo di san Paolo, ma il comune denominatore resta immutato, il filo che ne tesse la trama è il richiamo all'unione, alla pacificazione tra il cielo e la terra; ciò in cui tutto si 'ricapitola', su cui tutto converge è ciò che simbolicamente vediamo nello

sfondo del logo scelto per l'evento di oggi, la croce. Il legno fissato a terra che si innalza al cielo è l'accesso alla vita nuova e alla speranza di salvezza, con l'abbraccio di Cristo, nella sofferenza, a tutta l'umanità, con il conforto a un peccatore che stringe a sé, perché nella luce della fede, della conversione dei cuori nell'amore, tutti possono essere salvati.

Tutti possono essere salvati! Questo è il messaggio che irradiano i due scrigni di spiritualità, divenuti luoghi di convergenza penitenziale, quali la Porziuncola di Assisi e Santa Maria di Collemaggio all'Aquila.

Nella città di Francesco abbiamo avviato, su altre tracce, con Sua Eminenza reverendissima il cardinale Gualtiero Bassetti e padre Emanuele Gelmi *ofm*, il tema che oggi stiamo per approfondire e concludere all'Aquila, la città che per i disegni dello Spirito Santo è per sempre associata a papa Celestino V; qui egli scelse di essere incoronato al soglio di Pietro e qui volle elargire alla fine del XIII secolo, dinanzi a una folla di 200.000 fedeli, quel dono di grazia volto ad assicurare l'assoluzione «a culpa et pena» a coloro che, «vere penitentes et confessos» (come recita la Bolla del Perdono), avrebbero visitato la chiesa di S. Maria di Collemaggio, dai vesperi della vigilia della festa della decollazione di san Giovanni Battista, fino ai vesperi immediatamente successivi.

L'estensione dell'indulgenza plenaria ad un intero anno che il Santo Padre ha voluto concedere nella sua visita all'Aquila in occasione dell'ultima Perdonanza, è un ulteriore dono di grazia, un privilegio che eleva oggi la Basilica di Collemaggio a Santuario penitenziale eletto. In questo nostro tempo così contraddittorio, problematico, il nostro più grande limite, quello che pregiudica e spezza le relazioni, non è dato dall'assenza di cielo, ma dalla cecità, dall'incapacità di riuscire a vederlo; l'ottusità del cuore ci rende duri e sordi verso tutto ciò che interpella la nostra coscienza.

Mi piace evocare, in conclusione, l'immagine del Castello che santa Teresa d'Avila metaforicamente accosta alla nostra anima, «fatto di diamante o di un cristallo molto trasparente in cui ci sono molte stanze, così come ce ne sono in cielo»; una dimora splendida dove il castellano, il Signore, ci attende per mostrarci le tante ricchezze che vi sono all'interno, ma troppo spesso preferiamo restarne al di fuori; non ci interessa varcare la soglia, perché troppo concentrati sulle nostre miserie, paralizzati nella nostra aridità, nell'appagamento personale.

Sembra uno «spropósito» restarne fuori, perché è uno «spropósito» pensare di restare al di fuori della propria anima, eppure è quanto costantemente avviene, «per-

ché ci sono molte anime che si aggirano soltanto attorno al Castello, là dove stanno le guardie, e non si curano di entrare in esso, né sanno che cosa ci sia in quel prezioso luogo, né chi sia colui che vi abita, né quali stanze contenga» (Teresa d'Avila, *Il Castello interiore*, I.1.5). Ecco, santa Teresa d'Avila ci scuote, ci fa riflettere, indica un itinerario che deve compiersi nello spazio dell'anima, nella dimensione dell'amore di Dio; e forse è proprio da lì che occorre ripartire per riappropriarci di ciò che in fondo ci appartiene, anche se sembriamo non curarcene, per avere accesso alle stanze luminose del 'castello', per riscoprire la più vera umanità, a partire dal nostro cuore".

“Misericordiosi poiché misericordiatì”: la relazione del cardinal Stella

Dopo i saluti delle autorità civili e serrane, nonché del saluto della presidente Poli, è seguito il profondissimo intervento di Sua Eminenza il signor cardinale Beniamino Stella, sul tema: «*Misericordia et Misera*: esperienza di libertà. Il prete, uomo di pace e di perdono». Due parole – *misericordia et misera* – che sant'Agostino utilizzò per raccontare l'incontro tra Gesù e l'adultera (cfr. Gv 8,1-11), riprese da papa Francesco per la sua Lettera apostolica firmata il 21 novembre 2016. Senza la misericordia non può esserci pace: ne è stato convinto il Porporato che, nel suo *excursus*, ha ricordato come la misericordia sia una “esperienza interiore di vita vissuta”. Proprio l'anno della Misericordia, infatti, ci ha ricordato come “possiamo essere misericordiosi nella misura in cui ci rendiamo conto di essere *misericordiatì*”. “Questo vale per tutti, credenti e non – ha ribadito il cardinal Stella –, ma ancor più per i sacerdoti, che sono gli strumenti ai quali Gesù, il Crocifisso Risorto, ha lasciato il compito di perdonare i peccati: «*Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati*» (Gv 20,22). La misericordia di Dio è, in sostanza, un



Cardinale Beniamino Stella

eccesso di amore, come fa intendere la parola stessa «per-dono», un «*dono per*». La misericordia di Dio è un inaudito straripare d'amore: è uno spingersi, da parte del cuore di Dio, a guardare oltre ogni ferita e a prodigarsi in affetto e attenzione. Un'esperienza che ritroviamo nell'abbraccio benedicente del padre verso il figlio prodigo”. “Il Signore Gesù ci ha già *misericordiatì* con la sua Morte e Risurrezione: il sangue e l'acqua che sgorgano dal suo Cuore sono un torrente di misericordia e di pace. Si tratta solo di rendercene conto, perché capita che non siamo veramente consapevoli di quanto il Signore ci ha amati, fino a che punto è stato disposto ad arrivare pur di per-donarci, di farci questo immenso dono. È importante comprendere questo, perché senza esperienza di misericordia non ci sarà mai pace profonda del cuore in noi e non saremo capaci di divenire autentici strumenti di misericordia e di pace. Vedete, la misericordia di Dio o si accetta e si coltiva, o si rifiuta: se non ci lasciamo abbracciare da essa, il cuore si raffredda, diventa come pietra”. Pace e amore, dunque: “il clima cioè di un cuore che è passato per primo sotto lo sguardo paterno del Dio che è Padre e che ci accoglie nel suo abbraccio di Misericordia, senza chiederci i conti del quando, del come e del perché del nostro smarrirci nella notte”.

Seguendo i magisteri dei papi Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco, il cardinal Stella ha ribadito la centralità della misericordia, nelle tematiche della pace e del perdono: “in questi brevi cenni – ha sottolineato – ho cercato di mettere insieme alcune riflessioni dei nostri Pontefici per far cogliere come ogni tassello è parte dell'unico maestoso mosaico che è il Volto stesso di Gesù, Misericordia del Padre, a cui guardare sempre, noi Sacerdoti, e con loro, noi Serrani che desideriamo accompagnare i Seminaristi e i Sacerdoti nel loro per-



corso di formazione e di ministero di riconciliazione. A noi tutti, cari amici, raccogliere l'eredità di questi insegnamenti che ci permettono di comprendere che non ci sarà mai pace interiore vera se non a partire da un cuore pacificato e perdonato. Non ci sarà mai vera giustizia, se non a partire dalla giustizia di Dio che è soprattutto misericordia che risana e restaura il bene: al mondo potrà sembrare un tema secondario se non addirittura inutile, ma in realtà è il pilastro per la pace del mondo". "Ecco perché – la chiosa – siamo chiamati a pregare per i sacerdoti, affinché custodiscano e coltivino il sacramento della riconciliazione per loro stessi, prima di tutto, e per i fedeli loro affidati. Non antepongano nulla a questo ministero di perdono e di grazia, perché da qui dipende la giustizia e la pace personale, familiare, e, infine, quella dell'umanità. Qui a L'Aquila la Porta della Basilica di Collemaggio, aperta da Papa Francesco nell'Agosto dello scorso anno, resta il simbolo e il richiamo vivo delle attese di Dio di darci misericordia e di fare di tutti noi, strumenti della sua Misericordia e della sua Pace".

La "ri-creazione" di Marinella Perroni e la "Capitale del Perdono"

Dopo una breve pausa, è toccato alla prof.ssa Marinella Perroni, docente emerito di Nuovo Testamento al Pontificio Ateneo e Collegio Sant'Anselmo in Roma, presentare la sua relazione dal titolo: «Il Signore Dio fece all'uomo e a sua moglie tuniche di pelli e li vestì» (Gn 3,21).

Il tema del perdono di Celestino V ha fatto ritornare all'immagine del brano narrato dalla Genesi, circa gli inizi dell'umanità. "Non intendo sostenere che l'affermazione della lettera ai Colossesi che fa da orizzonte alle nostre riflessioni – 'Col sangue versato sulla croce pacificò il cielo e la terra' (Col 1, 20) – abbia perso di valore. Intendo però ricordare che il suo valore è saldamente dipendente da quelli che nel sottotitolo di questo convegno vengono giustamente postulati come gli



'Itinerari per costruire il perdono e la pace a partire dal cuore dell'uomo'. Il cuore dell'uomo: l'essere umano non è un'entità astratta, vive nel tempo e nella storia e il bisogno di salvezza degli uomini e delle donne del terzo millennio cristiano è ben diverso da quello dell'Israele post-esilico o da quello dei cristiani della giovane comunità di Colossi a cui si rivolge l'autore della lettera. Che cosa può significare per noi oggi che il sangue versato sulla croce ha pacificato cielo e terra se abbiamo preso ormai le distanze da quella millenaria convinzione dottrinale secondo la quale il supplizio di Gesù sulla croce è in stretto rapporto di causa-effetto con quel peccato originale di Adamo di cui le successive colpe individuali sarebbero inesorabile retaggio?", si è subito domandata la prof.ssa Perroni, che ha aggiunto, entrando nel vivo del tema: "Ripensare l'intera questione del rapporto peccato-perdono, dunque, si impone e non è una sfida di poco conto. Conforta però pensare che Gesù, quando annunciava instancabilmente il perdono di Dio, non avesse in mente i racconti genesiaci sulla colpa dei progenitori". Ecco, dunque, la motivazione della scelta del tema proposto: "I vestiti di pelle sono espressione di tutela e di salvaguardia, ma soprattutto assicurano che Dio stesso presiede ai passaggi epocali e li accompagna, come il segno sulla fronte di Caino perché nessuno lo faccia oggetto di vendetta oppure l'arca che fa da scrigno alla sopravvivenza della specie o ancora il pluralismo delle lingue che impedisce ogni pretesa identitaria e totalitaria che è sempre un attentato al riconoscimento dell'unica sovranità, quella di Dio". Dunque, "è Dio che usa misericordia, fornendo all'uomo e alla donna tuniche di pelli, cioè proteggendoli dalla primaria nudità della prima creazione": questo il fulcro della lettura esegetica della Perroni. "Come l'arcobaleno dopo il diluvio, allora, i vestiti di pelle sono un viatico importante che garantisce agli esseri umani di potersi



adeguare a vivere fuori dal giardino. Non mettono in luce, come spesso si afferma, una sorta di paternalistica attenzione compassionevole da parte di Dio. Dicono di più: sono segno della partecipazione di Dio al nuovo che avanza e che gli umani dovranno affrontare nella buona e nella cattiva sorte. Non c'è passaggio epocale, insomma in cui Dio non faccia sentire la sua presenza di benedizione". "Forse il Dio dei vestiti di pelle e dell'arcobaleno – ha concluso la Perroni – sta bussando alle nostre porte per far entrare anche gli uomini e le donne del terzo millennio nel giubileo della perdonanza".

Proprio in questo contesto, è toccato, a chiusura della sessione mattutina, a don Carmelo Pagano Le Rose, docente di Teologia dogmatica presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose de L'Aquila, intervenire in merito a: «L'Aquila, Capitale del Perdono. Celestino V e la Perdonanza». Don Carmelo, ha presentato papa Celestino V come "uomo del sì a Dio". "È da Dio che impariamo l'amore – ha sottolineato il sacerdote –: Dio,



infatti, non può amare se non perdonandoci", prima di addentrarsi nel percorso della perdonanza, suddivisa in tre tappe: pentimento, perdono, penitenza.

Fede e carità: itinerari concreti di pace e perdono

Dopo la pausa pranzo svoltasi presso la Sala Panoramica della mensa del Consiglio Regionale, nuovo appuntamento presso la Sala Conferenze Ipogea per i lavori del pomeriggio.

Il moderatore Aquilino ha subito sottolineato come "in questo pomeriggio cercheremo di passare al lato più pratico del tema congressuale: stamattina, grazie alle relazioni del signor cardinale Beniamino Stella, della prof.ssa Marinella Perroni e del prof. don Carmelo



Pagano Le Rose, ci siamo soffermati sui temi della pace e del perdono, attraverso la Scrittura e il Magistero di papa Celestino V. Ora, invece, è il tempo di passare a quegli 'itinerari' ecclesiali di pace e di perdono. Cioè, di come trasmettere sì la fede, ma anche di come renderla concretezza nei nostri giorni, attraverso la carità. Infatti, come ci ricorda l'apostolo Paolo nel suo bellissimo *Inno alla Carità*: 'Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!' (1Cor 13,13). Ha scritto di recente papa Francesco: 'La carità, vissuta sulle orme di Cristo, nell'attenzione e nella compassione verso ciascuno, è la più alta espressione della nostra fede e della nostra speranza'. Ce lo ricordano le immagini che ci provengono quotidianamente dai tanti e tanti volontari impegnati nel Terzo settore. Non per ultimo, dalle immagini che ci narrano l'esperienza di chi è particolarmente impegnato nell'ultima catastrofe in Emilia Romagna... e, in questa Città, come non ricordare il dramma vissuto e che, purtroppo, alcune famiglie vivono ancora. Ecco l'azione di gente apparentemente comune, 'santi della porta accanto'. Ecco la concretezza di quegli itinerari di pace, che nascono dal cuore dell'uomo. Un cuore che, come ricordava l'amato papa Benedetto XVI in visita a queste terre il 28 aprile 2009, 'ci si deve impegnare nuovamente a vivere facendo ricorso a ciò che non muore e che il terremoto non ha distrutto e non può distruggere: la carità, l'amore. L'amore rimane anche al di là del guado di questa nostra precaria esistenza terrena, perché l'Amore vero è Dio'. Immagini soprattutto di giovani, dai cuori connessi, aperti alla vita, pronti a spezzarsi per il bene dell'altro-da-sé".

Al tavolo dei relatori, durante la sessione pomeridiana:



don Michele Gianola, Sottosegretario CEI e Direttore dell'Ufficio nazionale per la Pastorale Vocazionale, con un intervento sul tema: «Fare della Chiesa un luogo capace di attrarre i giovani»; Gerolamo Fazzini, giornalista e scrittore, docente di Media e informazione al Dams - Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia, in collegamento *streaming* con «La fede a caro prezzo. Sulle orme dei martiri del nostro tempo»; don Antonio De Rosa, rappresentante nazionale della Caritas Italiana, con «La carità è conversione di sguardo: "L'altro da minaccia a fratello"»; don Dante Di Nardo, direttore della Caritas dell'Arcidiocesi aquilana con alcune testimonianze della Caritas locale.

Don Gianola, riproponendo l'immagine del "meraviglioso poliedro", utilizzata per la LX Giornata Mondiale delle Vocazioni 2023, ha sottolineato l'impegno a favore degli "spazi" e delle "relazioni", funzionali al percorso del cammino sinodale. "Ascoltare" e "crescere" sono, infatti, i due verbi chiave per far sì che ogni uomo, nel passaggio tra storia-presente-futuro, possa rispondere alla volontà di Dio. In particolare riferimento ai giovani, ha richiamato le battute di papa Francesco, quando nell'esortazione post-sinodale *Christus vivit* (2019), ha scritto: "La pastorale giovanile non può che essere sinodale, vale a dire capace di dar forma a un 'camminare insieme' che implica una «valorizzazione dei carismi che lo Spirito dona secondo la vocazione e il ruolo di ciascuno dei membri [della Chiesa], attraverso un dinamismo di corresponsabilità. [...] Imparando gli uni dagli altri, potremo riflettere meglio quel *meraviglioso poliedro* che dev'essere la Chiesa di Gesù Cristo. Essa può attrarre i giovani proprio perché non è un'unità monolitica, ma una rete di svariati doni che lo Spirito riversa incessantemente in essa, rendendola sempre nuova nonostante le sue miserie" (§ 206-207).

In collegamento *streaming*, al prof. Fazzini è toccato il passaggio dai giovani ai "santi della porta accanto", come li definisce papa Francesco. In par-



icolare, di quelle vite che, nella quotidianità dei giorni, vivono la propria straordinarietà nella loro ordinarietà, per spendersi fino in fondo nelle nostre missioni giornaliere, così come i martiri dei nostri tempi. Portando l'esempio di tanti uomini e donne testimoni di Cristo fino all'effusione di sangue, Fazzini ha ricordato come "il 'per sempre' è il vero tempo dei martiri che fondano sul tutto, sulla gratuità e sulla gioia la loro logica del *per-dono*", cioè di come farsi quotidianamente ed instancabilmente un dono per gli altri.



A don De Rosa e don Di Nardo è toccata la chiosa finale. L'opportunità di scorgere nell'altro da sé un'altra parte di se stessi, piuttosto che una minaccia: è questa la carità incarnata in un cristianesimo pratico. Partendo dalle origini del "conflitto", quello della diversità genesiaca, don De Rosa ha sottolineato come "le tre constatazioni di fatto sono: siamo diversi; la diversità dell'altro ci fa paura; senza dialogo non c'è relazione". Cosa fare, dunque? "La risposta ci proviene ancora da papa Francesco, quando, nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (2013), ci ricorda che 'l'unità prevale sul conflitto', grazie alla pratica della fraternità". Così, anche don Di Nardo, ha raccontato di storie, spesso trasformate in immagini che accompagnano la campagna 8xmille per il sostentamento delle attività della Chiesa Cattolica. Un grande impegno anche il suo, a favore di quella fede incarnata nelle opere, di cui si parlava prima.

La "bomboniera" del Congresso e la chiusura dei lavori

A chiudere, poi, tutti gli interventi, i saluti del presidente eletto Faralli e della presidente uscente Poli, che non hanno ommesso di ringraziare, anzitutto il Signore, per la buona riuscita dell'intera giornata. "Il Signore Gesù, il primo ospite dei nostri incontri, - ha evidenziato Faralli - guidi le nostre iniziative, vigili le nostre coscienze, operi affinché le nostre discussioni non ci dividano, ma ci uniscano nella ricerca del vero e del

bene e ci protegga; protegga noi, i nostri cari, la Sua Chiesa, i Suoi Ministri tutta l'umanità, la terra e tutto quanto contiene. Ricordiamoci, ogni volta e, qualunque cosa ci accada, di dire sempre grazie a colui che ci dà forza: il Signore dà, il Signore toglie, sia benedetto il Nome del Signore e, *siempre adelante!* Andare avanti con le nostre vite non significa però dimenticare coloro che non ci sono più. Anzi, significa trovare nuovi modi per ricordare, così da interiorizzare la loro assenza e renderla parte della nostra vita e di quello che desideriamo per il bene della Chiesa".

Al termine delle ampie ed interessanti relazioni dell'intero Congresso, "cosa ci portiamo a casa?", si è domandato il moderatore Aquilino, al quale sono state affidate le conclusioni finali. "Questo Congresso - ha ricordato - ci ha fatto riflettere sulla centralità dell'uomo, continuamente accompagnato nel suo cammino dal Signore: partendo dall'*io*, siamo tornati, con le ultime relazioni, nuovamente all'*io*, come in una visione ciclica". Infatti, donando la "ricetta" per essere buoni serrani, Aquilino ha condiviso alcune risonanze, nate da tutte le relazioni:

1. ascoltare la voce interiore dell'*io*, essendo vocati a... (segno della pluralità delle vocazioni);
2. essere misericordiosi col prossimo, poiché già *miser cordiati*... e solo così potremo essere portatori di pace;
3. rivestirsi di *per-dono*, proteggendosi dalla primaria nudità della prima creazione;
4. affidarsi alla volontà di Dio, come accoglienza della storia, del presente, del futuro... insomma, del progetto di Dio;
5. testimoniare se stessi e la propria fede, a caro prezzo, essendo testimoni... appunto, martiri;



6. perdonare, cioè donare la vita per l'altro-da-sé;
7. conquistare e portare la pace... ciò è possibile solamente se si parte dalla propria interiorità.

“La bomboniera finale? L'umanità bella – ha chiosato Aquilino –, quel cuore del nostro più intimo più profondo di cui parliamo da questa mattina”.

Alle ore 19.00 è seguita la Celebrazione Eucaristica, nei primi Vespri della solennità di Pentecoste, presieduta, da Sua Eminenza il signor cardinale Beniamino Stella, presso la Basilica di Santa Maria di Collemaggio, ove è stato possibile anche lucrare l'indulgenza plenaria. Il cardinal Stella, nel suo pensiero omiletico, ha ricordato come: “Siamo innanzi all'altare del Signore, ricchi di una due giorni che ci ha permesso di riflettere sul valore del perdono e della pace, realtà di cui il mondo d'oggi sente particolare necessità. Il fatto che ci ritroviamo ora qui insieme, in preghiera, nella vigilia di Pentecoste, ci riporta a riconoscere che non bastano le nostre parole e le nostre azioni se queste non partono da quanto di più prezioso ci ha lasciato il nostro Signore Gesù: l'Eucaristia. Avvenimento di grazia dalla quale continuano a sgorgare fiumi di acqua viva, sorgenti zampillanti di misericordia e di pace. Il nostro radunarsi assume un significato ancor più forte per il fatto che ci troviamo a L'Aquila, luogo di grazia impreziosito dalla *Perdonanza celestiniana*, alla quale è

legata l'indulgenza plenaria che in questo anno giubilare, per concessione di papa Francesco, si snoda per l'intero anno. Come facevo cenno all'inizio, celebriamo la vigilia della Pentecoste: con la Vergine Maria e i discepoli, desideriamo raccoglierci in preghiera nel Cenacolo del nostro cuore e di questa stupenda Basilica, per invocare da Dio lo Spirito Santo, primo dono ai credenti”.

Al termine della Santa Messa, il trasferimento al Relais Ristorante “Magione Papale” per la cena di gala e la cerimonia del passaggio delle consegne dei presidenti. Per l'occasione, dopo il discorso di apertura, il presidente Faralli ha dettato il tema per l'anno sociale 2023/2024, dal titolo: “Il cambiamento del linguaggio”: l'annuncio, la trasmissione della fede, la vocazione”. Successivamente, ha anche ufficializzato la “squadra” di composizione del suo Esecutivo, così composto: Paola Poli, past president; Marcello Bonotto, vicepresidente alle Estensioni; Filly Franchino, vicepresidente alle Comunicazioni; Mariuccia Lo Presti, vicepresidente ai Programmi; Gianni Sovrani, vicepresidente alle Vocazioni; Samuele Labita, segretario; Michele Guidi, tesoriere.

L'indomani, domenica 28 maggio, il termine dei giorni congressuali, presso il Castello Cinquecentesco e la Chiesa della Madonna d'Appari di Paganica per la visita guidata e la santa Messa, celebrata sempre dal cardinal Stella.

L'inizio dei lavori del Congresso



Il Presidente Internazionale uscente Greg Schwietz scrive a Paola Poli, Presidente uscente del Serra Italiano

Cara amica Paola,
Grazie per la tua bella e-mail e il tuo messaggio. Anch'io conservo il ricordo di aver incontrato te e i dirigenti di Serra International Italia lo scorso ottobre in occasione del vostro incontro annuale di leadership a Roma. Servire la nostra amata organizzazione come presidente in quest'ultimo anno è stato per me un onore e un privilegio speciale. Ho imparato rapidamente che questo privilegio comporta una grande quantità di gratitudine e di umiltà: gratitudine, nel senso di poter rappresentare il Serra nella Chiesa globale e di ricevere, come suo rappresentante, i riconoscimenti e le parole di ringraziamento quasi universali da tanti angoli della Chiesa stessa in tutto il mondo; umiltà, nel senso che ci si rende conto di come lo Spirito Santo sia a capo di questa organizzazione, non io o voi. Ci sono così tante cose buone che stanno accadendo all'interno del Serra e dei suoi club distribuiti in tutto il mondo, che, come presidente, si può solo guardare e imparare con meraviglia e gratitudine, rendendosi conto che ciò che si contribuisce con il nostro ruolo nel Serra è in realtà molto piccolo.

Nonostante ciò, il ruolo di leader del Serra è critico e ci richiede di fare con onestà quel poco che possiamo, applicando i nostri talenti unici a questa organizzazione con la sua notevole missione nel tentativo di lasciarla migliore di come l'abbiamo trovata, sia che si tratti di parole ispirate, sia che si tratti di dirigere e aggiornare le sue strutture per rispondere meglio alle esigenze mutevoli dei bisogni vocazionali critici della nostra Chiesa. Il ruolo di leader nel Serra è vitale per la sua continuazione come organizzazione importante e rilevante al servizio della Chiesa che amiamo. Tu, Paola, sei uno di questi leader. Sei una di quelli che si sono fatti avanti per aiutare, nei molti modi possibili, offrendo la tua esperienza e i tuoi molti talenti per servire i bisogni vocazionali della Chiesa locale in Italia. Possano i tuoi sforzi continuare a dare frutti negli anni a venire. Non dubitare mai dell'impatto che hai avuto, purché continui a mettere tutto ciò che hai fatto nelle mani di nostro Signore, invocando sempre l'intercessione della nostra Madre e modellando tutti gli sforzi sulla vita del nostro infaticabile patrono, San Junipero Serra.

Con gratitudine,
Greg





L'inizio dei lavori del Congresso



La Celebrazione nella Basilica Santa Maria di Collemaggio



Il passaggio di consegne nella cena di gala



La Celebrazione nel Santuario Madonna d'Appari di Paganica



La lettera del Presidente Faralli ai Serrani: “Chiedo la vostra amicizia!”

di Giuliano Faralli
(Presidente Nazionale)

Dal 1° luglio 2023, è entrata in carica la presidenza nazionale di Giuliano Faralli, nuovo Presidente di Serra International Italia. Già Vicepresidente nazionale con delega alle comunicazioni e con delega alle estensioni negli ultimi due mandati, durante i lavori del CNIS di Assisi, sabato 4 giugno 2022, era stato nominato per acclamazione dall'Assemblea dei Delegati successore della Presidente Paola Poli. Il passaggio di consegne di presidenza è avvenuto al termine del XVIII Congresso di L'Aquila, sabato 27 maggio scorso.

Pubblichiamo di seguito l'indirizzo di saluto che, in apertura del suo mandato, invia a tutte le amiche e gli amici Serrani.

Carissime amiche e amici tutti!

Il Signore Gesù, il primo ospite dei nostri incontri, guidi le nostre iniziative, vigili le nostre coscienze, operi affinché le nostre discussioni non ci dividano, ma ci uniscano nella ricerca del vero e del bene e ci protegga; protegga noi, i nostri cari, la Sua Chiesa, i Suoi Ministri tutta l'umanità, la terra e tutto quanto contiene. Ricordiamoci, ogni volta e, qualunque cosa ci accada, di dire sempre grazie a colui che ci dà forza: il Signore dà, il Signore toglie, sia benedetto il Nome del Signore! Il mio primo ringraziamento va, quindi, a Nostro Signore. Mettiamo tutti noi stessi al Suo servizio: *Senza di me, ci dice, non potete far nulla*; insieme a lui, sappiamo, possiamo fare tutto, quindi: *sempre adelante!* Andare avanti con le nostre vite non significa però dimenticare coloro che non ci sono più. Anzi, significa trovare nuovi modi per ricordare, così da interiorizzare la loro assenza e renderla parte della nostra vita e di quello che desideriamo per il bene della Chiesa. Il Serra, come lo penso io, è quello che i nostri atti fondativi definiscono: un movimento, diceva il Cardinale Siri che a Genova ne fu il primo promotore per l'intera Europa, portato al fare, dinamico, che avvicini persone che ricoprono un ruolo preminente nella società, che magari non si troverebbero bene con altre associazioni del laicato cattolico, ma che nel Serra mettono a frutto i propri talenti. Un movimento che difenda il senso della propria vocazione a favorire e sostenere le vocazioni di speciale consacrazione, creando un clima sociale e culturale non ostile a chi voglia rispondere “sì” al Signore, ed a supportare, con amicizia e servizi, i Seminaristi, i Vescovi, i Sacerdoti, i Religiosi, le Religiose. Un movimento che si faccia conoscere per il proprio stile, concreto, conviviale, positivo.

I Serrani saranno anche anziani, ma lo Spirito non è mai

vecchio se si ravviva specchiandosi in un progetto vitale quale quello che il Cristianesimo propone. Ed il CNIS non dev'essere, con me non lo è, un faticoso orpello intrigato in faccende burocratiche, non sarà una sovrastruttura avvilita su sé stessa, ma si proporrà ad ogni Distretto, ad ogni Club, come un agile strumento di supporto, di *stimolo*, di *formazione*, ove occorra anche di vigilanza, ma non sarà mai un freno alla libertà con cui ogni Club potrà declinare la propria attività Serrana.

Se riusciamo a trasformare i Club in un ambiente sociale vivace, positivo e propositivo, potremo ben esprimere la nostra utilità!

Finché i club non si rivolgeranno consapevolmente e deliberatamente ai giovani, comprendendo le loro necessità e i loro desideri, lo spirito Serrano non verrà trasmesso alle nuove generazioni. Non dobbiamo cambiare l'identità del Serra e quello che ha sempre fatto, ma solo il modo con cui agire. Bisogna rinnovare l'immagine del Club, cambiare l'immagine pubblica attraverso services che vengano percepiti dall'attuale opinione pubblica.

Diceva Paolo VI che il mondo non ha bisogno di Maestri, ma di *Testimoni*. A ciò, quindi, siamo per prima cosa chiamati, a rendere testimonianza con la nostra vita e le nostre opere del nostro essere Cristiani e Serrani.

E nel percorrere le strade verso i nostri scopi preoccupiamoci, come è doveroso, delle regole, delle tecniche, dei linguaggi, degli strumenti, ma ricordiamoci che la nostra stella polare è Cristo, se seguiremo quella approderemo ad acque tranquille, se ci illuderemo di seguire la nostra di stella, affo-

gheremo nei nostri limiti. Altrimenti, come ci ha detto Francesco: si diventa *cristiani da museo!* Difendiamo la nostra cultura, facendo cultura di azione, cultura di testimonianza, usando le metodologie che conosciamo essere efficaci, a partire dalla formazione per nuovi e vecchi Serrani, proprio per allinearsi e confrontarci.

La fede non è vissuta se non diventa cultura: questa è una necessità apostolica.

Ricordiamoci, senza mai cadere nella tentazione di trasformare il Serra in una cosa facile snaturando così quegli alti valori della nostra missione di cui siamo responsabili. Il Serra deve essere conosciuto per quello che è: un club cattolico di laici che si *formano* ed agiscono a favore delle vocazioni con metodi non clericali (non ci competono) e struttura tipiche di un club service e nulla più! Affermava il Card. Siri: *“Pregare, ma non inteso come il risvolto della rassegnazione, come se si pensasse che per le vocazioni non si possa fare più di quanto abbiamo fatto, che basti aumentare le Ave Maria senza fare nulla!”* In generale chiedo a tutte e a tutti, impegno per il mantenimento dei Soci e l'estensione del Serra, seguendo la formazione e metodi attuali, aprendo ai giovani e meno giovani, ma ciò, care amiche ed amici, non deve rimanere solo negli intenti. Per me, amiche e amici, chiedo una sola cosa, una sola grande cosa: *la vostra amicizia*, che comprende tutte le virtù e porta buoni consigli ed evita inutili polemiche, alle quali, giunto a questa età, correlata alla quarantennale esperienza associativa, mi posso permettere di rispondere appro-

priamente! Non parlerò troppo delle mie difficoltà o della crisi, la parola più in voga ai nostri tempi: vorrò sforzarmi di vivere la realtà della speranza cristiana e così vivrò la responsabilità che mi avete dato non come un peso, ma come *un dono*.

Infine, con la saggia guida del nostro Consulente Episcopale il signor Cardinale Beniamino Stella, ci prostriamo al Santo Padre Papa Francesco, deferenti, implorandone la benedizione ed offrendogli la nostra preghiera e tutta la nostra leale amicizia in un'epoca difficile che poco ascolta la Sua parola, limpida e profondissima come l'acqua di sorgente, spesa in difesa della pace, oggi in grave pericolo e degli ultimi, sempre più emarginati e dimenticati.

A proposito di questo, concludo con una annotazione personale. Come molti di voi sanno sono anche il Direttore della Caritas nella Diocesi di Montepulciano e, in base al mio vissuto, posso dirvi che mai da nessuno ho imparato tanto come dagli *ultimi* a cui diamo una mano; le scelte preferenziali per i poveri non si realizzano solo con le elemosine, quanto piuttosto con la condivisione di un dolore che deriva dall'ingiustizia, dalle guerre, dalla discriminazione; come Cristiani abbiamo il compito di rendere una testimonianza che guarisca un mondo egoista e lo faremo da Serrani, con il nostro stile e la nostra concretezza.

Dio ci aiuti, Dio benedica il Serra e, Maria, Madre delle Vocazioni, preghi per noi!

Montepulciano, 1° luglio 2023.

Tema di studio Nazionale “annualità 2023/24”

“Il cambiamento del linguaggio”: l'annuncio, la trasmissione della fede, la vocazione



Il corpo mistico di Cristo, che è la Chiesa, attraverso le sue membra e le singole, specifiche vocazioni, è da sempre testimone della presenza del Signore e delle meraviglie da lui operate, annunciandone la Parola in maniera sempre nuova e, al tempo stesso, fedele all'insegnamento del Maestro. Ogni tipo di comunicazione da quella umana a quella virtuale si muove all'insegna del linguaggio raffigurativo.

Coglierne la logica moderna e le implicanze perenni come sfida perenne per acquisire il contenuto che si intende trasmettere senza dimenticare che il fine della parola è la comunione.

Per questo Dio suscita in esso servi della Parola perché questa Sua comunicazione possa raggiungere tutti gli uomini. Fra questi le vocazioni di speciale consacrazione, annunciatori con il ministero e la vita, del Regno che viene.

80th Serra International Convention - Chang Mai June 22-25

“Come and See” - Come and Go”

di Manuel Costa

Ho avuto il privilegio di rappresentare l'Italia alla Convention di Serra International in Thailandia. “Come and See” era l'invito e, nello stesso tempo il tema della Convention: l'invito, molto significativo, poteva essere tradotto in “venite in Thailandia a vedere le nostre bellezze”; il tema, molto profondo e intrinsecamente vocazionale, si traduce in “venite e vedrete” (Giovanni 1:39), magistralmente sviluppato da illustri e competenti relatori.

Partecipare a un evento in cui si possono incontrare tutte le anime del Serra Internazionale è sempre una bellissima esperienza, questa volta in modo particolare grazie alla partecipazione di diversi paesi Asiatici e all'essere fisicamente presenti nella loro stessa terra. In totale ben 12 paesi serrani erano rappresentati, tra cui appunto diversi paesi asiatici: la Thailandia, l'India, le Filippine, Singapore e Hong Kong.

La Thailandia! per entrare nella giusta atmosfera di questa Convention non è possibile non spendere alcune parole su questa fantastica e per molti sconosciuta nazione che sprizza gentilezza, ospitalità e rispetto.

È il rispetto religioso che mi ha particolarmente colpito: i cattolici, pur essendo meno del 3% della popolazione (al 90% Buddista), godono di piena libertà e rispetto. Un semplice esempio: la Convention, tenuta in un grande e bellissimo albergo a Chiang Mai storica città nel Nord del paese, aveva in programma la Santa Messa di apertura – officiata da ben tre Cardinali e quattro Vescovi presenti alla Convention – nella sala feste dell'albergo. L'altare era stato preparato con estrema cura e arredato con fantastici arrangiamenti floreali degni della più bella Euroflora. La Santa Messa è stata poi seguita da una processione per portare il Santissimo Sacramento in una apposita stanza dove è rimasto esposto per tutta la durata della Convention. Ebbene, tutta la cerimonia si è svolta sotto gli occhi di tutti in piena libertà e rispetto.

La presenza dei cattolici in Thailandia ha una storia estremamente significativa. Infatti, sono stati i Missionari (tra cui molti italiani) a portare il cattolicesimo in Thailandia a partire dal diciassettesimo secolo,



partendo assolutamente da zero, ma con la grande intuizione di dedicarsi alla scuola! Oggi sono presenti in Thailandia decine di scuole cattoliche, con migliaia di studenti, aperte a tutti e quindi anche ai buddisti! Le scuole sono organizzate tipo college all'inglese, con grandi strutture sportive e di accoglienza. Ben due cene della Convention erano state organizzate in due



di queste scuole: i circa trecento partecipanti alla Convention sono stati perfettamente serviti, mentre gli alunni eseguivano tipiche danze thailandesi con delle capacità artistiche di altissimo livello.

In questo scenario, la presenza e l'azione del Serra Tailandese sono ammirevoli e degni di nota. Basti pensare che in ogni Diocesi del paese (11 Diocesi) c'è uno o più Serra Club, per un totale di 27 Club!

L'impegno, la cura, la meticolosità e l'entusiasmo dei Serrani Tailandesi nel preparare la Convention ha destato l'attenzione di tutti i partecipanti. Particolarmente efficace è stata l'idea di far coincidere la Convention con l'incontro dei direttori di tutti gli uffici regionali per le vocazioni, invitandoli a partecipare a diversi momenti salienti, quali le principali conferenze e le cene. Senza parlare delle Sante Messe concelebrate da oltre quaranta sacerdoti, insieme, come già detto, a diversi Cardinali e Vescovi.

Molto significativi ed apprezzati sono stati gli auguri del Santo Padre del quale riportiamo un breve passaggio: “...Alla luce dell'attuale prevalente sfida della secolarizzazione, del declino nella pratica della fede e nella crisi della vita di famiglia, quanto è importante che voi Serrani rimaniate forti nella convinzione che il Signore continua a curare il suo gregge chiamando uomini e donne a servire la Chiesa e tutta la società. Il vostro tempo speso insieme nella preghiera e nella riflessione contribuirà a rafforzare il vostro impegno nell'assistere coloro che Lui ha chiamato e a crescere il vostro desiderio di perseverare nella vocazione alla santità della vita, condivisa da tutti i battezzati...”.

L'intervento di apertura al tema “Come and See” è stato tenuto magistralmente dal Card. Luis Antonio Tagle, filippino, Arcivescovo di Manila, Pro-Prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione. Il Card. Tagle ha ricordato come la vocazione sia strettamente legata alla missione, e quindi all'azione. Ogni (tipo di) voca-



“Come and See” - Conferenza (da Roma via Zoom) del Card. Luis Antonio Tagle, prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione

zione è una missione! La missione di Giovanni Battista era quella di preparare la strada alla venuta di Gesù. La missione dei Discepoli è quella di indicare la strada che porta a Gesù. Gesù guarda intensamente i suoi discepoli e gli chiede che cosa cercate, cosa volete vedere. E cosa aggiunge? “Come and See!” (venite e vedrete). Non è un ordine! È un invito gentile e convincente, e i discepoli sono andati a vedere, subito corrono a cercare gli altri e sono rimasti con lui.

La missione è quindi il bisogno di condividere con gli altri la gioia di quello che si è visto e trovato. La gioia! solo con la gioia una vocazione genera altre vocazioni. No a preti tristi! ci vuole il sorriso (e bellissimo è il sorriso del Card. Tagle!). E lo stesso vale per tutti i cristiani: Gesù guarda nei nostri cuori, intensamente e con amore.

Parlare di missione ha aiutato a passare rapidamente dallo slogan “Come and See” allo slogan “**Come and Go**” che appunto enfatizza l'aspetto missionario e di azione di ogni vocazione, una azione concreta in tutti gli aspetti della vita cristiana, non solo limitata ai sacerdoti e ai consacrati. Su questo punto è stata di particolare interesse la commovente testimonianza di una importante imprenditrice thailandese, Mary Sarindhorn Mativachranon, convertita dal buddismo al cattolicesimo all'età di 55 anni. Una incrollabile fede l'ha aiutata a superare dei momenti molto difficili nel suo lavoro, e a poi dedicare le sue energie al servizio della Chiesa. Il suo slogan è così diventato “**Come and Be**” “Vieni ed Agisci”, ancora una volta un richiamo all'azione e alla missione.



"Come and Be" - Conferenza di Mary Sarindhorn Mativachranon, imprenditrice convertita dal buddismo al cattolicesimo

Il Card. Charles Maung Bo, birmano, Arcivescovo di Yangon (Myanmar), presidente della Conferenza di tutti i vescovi Asiatici, ha fatto un quadro dello stato della Chiesa in Asia. La sua analisi ha nella sostanza evidenziato i tanti problemi comuni a tutte le chiese del mondo: dallo sviluppo economico alla crisi della



"Come and Go" - Conferenza del Card. Charles Maung Bo, presidente della Conferenza Episcopale Asiatica

famiglia, non solo con meno figli ma con meno rapporti e meno preghiera; all'impatto ideologico conseguenza delle nuove tecnologie di comunicazione, alle migrazioni causa di assoluta povertà e inegualità, spesso esacerbata, in diversi paesi asiatici, da situazioni politiche dittatoriali e avverse alla libertà di religione. Nel suo paese, il Myanmar, per esempio, i giovani sono costretti a fuggire o diventano soldati e ribelli. Il risultato è che in molti paesi asiatici le vocazioni sono in crisi, anche per la mancanza di sacerdoti che possano essere di ispirazione e modello.

Infine, il Card. Marc Armand Ouellet, canadese, Prefetto Emerito del Dicastero per i Vescovi, riprendendo il tema sviluppato nel "Simposio per una teologia fondamentale del sacerdozio" tenuto a Roma nel settembre 2022 e sponsorizzato dal Serra International, ha insistito sul concetto di "Comunione delle Vocazioni": tutti i battezzati sono "sacerdoti", tutte le vocazioni nel loro insieme sono alla base delle vocazioni particolari e specifiche al presbiterato e alla vita consacrata.



"Communion of Vocations" - Conferenza del Card. Marc Armand Ouellet, Prefetto Emerito del Dicastero per i Vescovi

Non possono non essere menzionati i diversi momenti conviviali della Convention, tra cui la cena di gala, con il passaggio di consegna dal presidente uscente Greg Schwietz al nuovo presidente Kurt Metyko, Serrano DOC, figlio del defunto Frank Metyko, presidente internazionale nel lontano 1977-78.

Al termine della cena di gala è successo qualcosa di straordinario: la sala si è collegata in video collegamento



Il passaggio del distintivo da Greg Schwietz a Kurt Metyko



Il nuovo Presidente di Serra International Kurt Metyko presenta il suo programma

internazionale con tutti i serrani del mondo per il tradizionale GLOBAL ROSARY mensile. Il Cardinale Bo, che ha diretto il Rosario con ogni decina recitata da un serrano di un diverso paese nella propria lingua, non ha potuto nascondere il suo stupore e ammirazione: "mai nella mia vita ho visto e partecipato a una cosa simile!!!" Non sono ovviamente mancati i momenti di approfondimento e condivisione della vita serrana nel mondo. Ogni Paese ha presentato le proprie attività, tra queste la video presentazione preparata da Paola Poli, presidente del Consiglio Nazionale Italiano. Il tutto culminato con l'Assemblea dei Delegati, chiamata a ratifica-

re l'elezione del Presidente Internazionale e dei componenti del Board, ad approvare il bilancio e ad approvare alcune variazioni allo statuto. In quanto Delegato ho avuto il privilegio di rappresentare ben 32 Club italiani che mi avevano consegnato una delega. Tra gli argomenti trattati la revisione dei dues, per i quali si era riusciti negli ultimi tre anni ad evitarne un aumento, anche in considerazione della pandemia covid. Ci sarà un aumento dei dues nel prossimo anno, ma posso confermare che l'organizzazione centrale di Serra International sta facendo un ottimo lavoro.

Giuseppe Miccoli e il sottoscritto sono stati rinnovati nel ruolo di Trustees di Serra International, una conferma dell'attenzione e della considerazione del lavoro e del contributo del Serra Italiano.

Al termine dell'Assemblea dei Delegati il Presidente uscente Greg Schwietz ha presentato lo Stato del Serra, una relazione molto significativa che viene riportata integralmente nelle pagine di questo numero della rivista.

Molti Serrani italiani ricorderanno Greg Schwietz in occasione dell'incontro con i presidenti di club riuniti a Roma in novembre per l'incontro di formazione. Il suo anno di presidenza resterà nella storia per l'ammirevole lavoro da lui svolto. Come resterà vivo il suo slogan "Serra, Now more than Ever" - "Serra, Ora più che Mai" che ci ha voluto lasciare, un motto che vuole sottolineare l'attualità, l'unicità e l'importanza della missione serrana.

La Chiesa ha bisogno del Serra, del contributo di laici che vogliono essere cristiani capaci di rispondere alla chiamata alla santità e capaci di essere testimoni della nostra fede, in particolare nel favorire e sostenere le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata.

Guardiamo in avanti, "siempre adelante"!



Il Presidente uscente Greg Schwietz presenta lo Stato del Serra

Manuel Costa, rieletto vicepresidente internazionale



Nella squadra del nuovo presidente di Serra International, Kurt Metyko, è stato nominato all'interno del Board internazionale come vicepresidente internazionale alle Comunicazioni il nostro carissimo Emanuele (Manuel) Costa. Entrato a far parte del Serra Club Lugano nel 1997, Manuel è stato Presidente di Club, Governatore Distrettuale e Presidente del Consiglio Nazionale Italiano. Da ultimo, trustee nazionale presso il Consiglio internazionale e vicepresidente internazionale alle Vocazioni, durante la presidenza di Greg Schwietz.

A lui, gli auguri di buon lavoro da parte di tutta la nostra Redazione e dalla famiglia serrana.

Lo stato del Serra International, 2023

Discorso pronunciato dal Presidente Greg Schwietz alla Convention di Chiang Mai, Thailandia, il 22 giugno 2023

Grazie per l'opportunità di servire, come presidente, voi e questa nostra grande organizzazione negli ultimi 12 mesi. Quest'anno ha confermato a me e ai miei colleghi del Board di Serra International l'enorme impatto che il Serra ha sulla Chiesa. Oggi, permettetemi di condividere ciò che ho imparato del Serra nel mondo e di offrire alcune raccomandazioni per il futuro.

Serra, ieri e oggi... Alcune statistiche

Quarant'anni fa, nel 1983, quando io entrai a far parte del Serra Club di Omaha, Nebraska, James Brennan, statunitense, era il presidente di Serra International, succedendo a Frank Metyko, padre del nostro Presidente entrante, Kurt Metyko. In quell'an-

no, l'effettivo del Serra aveva superato di poco i 15.000 soci in tutto il mondo con 481 club in 31 Paesi. In quello stesso anno furono fondati tredici nuovi club.

Quest'anno, il Serra vanta ancora una volta poco più di 15.000 soci in tutto il mondo, con 450 club attivi in 18 Paesi. Anche quest'anno, come nel 1983, sono stati fondati o riaperti 13 nuovi club, aggiungendo oltre 300 soci alle nostre fila in tutto il mondo.

Attività del Consiglio direttivo

In qualità di presidente, tra le mie responsabilità c'è anche quella di presiedere il Board di Serra International, composto da 22 serrani di tutto il mondo in rappresentanza dei diversi paesi. Tra i risultati più



Santa Messa



Greg Schwietz with Dr. Chainarong Monthienvichienchai, Past President Internazionale

significativi ottenuti da questo Board in questo ultimo anno ricordiamo:

- ⇒ l'aumento del numero dei soci a livello mondiale;
- ⇒ l'approvazione di 13 nuovi club Serra;
- ⇒ l'aggiornamento di Sprint: un nuovo programma di coinvolgimento dei soci nell'attività di promozione delle vocazioni;
- ⇒ gli sforzi per comunicare più efficacemente con i Consigli internazionali;
- ⇒ affrontato e rivisto la struttura delle quote internazionali;
- ⇒ nuovo accordo sul portale per la futura gestione dei membri;
- ⇒ nuovo accordo di comunicazione con uno studio professionale esterno;
- ⇒ completato il sondaggio sulle migliori pratiche e attività a livello mondiale;
- ⇒ miglioramento dei controlli finanziari interni.

Risultati ottenuti grazie allo straordinario impegno e supporto dello staff dell'ufficio di Serra International di Chicago, guidato dal Direttore Esecutivo John Liston.

Viaggi del Presidente

Il ruolo di presidente espone a tutti gli aspetti della vita del Serra. In questa posizione, si scopre subito che il Serra è un'organizzazione multiforme e a più livelli.

Il Consiglio Nazionale degli Stati Uniti è il più forte e il più grande dei nove Consigli internazionali. È composto da quasi 200 club, con circa il 60% dei soci Serrani

nel mondo. Negli ultimi 12 mesi ho partecipato a 22 diversi eventi, parlando ai soci e ai dirigenti di 50 club, senza contare il Serra Rally, che quest'anno si è tenuto a gennaio a Dallas e che ha attirato i dirigenti di molti club di tutto il Paese.

Sin dai primi giorni della pandemia di Covid, il Consiglio degli Stati Uniti ha offerto degli incontri virtuali con importanti e stimolanti relatori, incontri denominati SERRA MEETS, condivisi via zoom con i serrani interessati di tutto il mondo. Il Consiglio pone grande enfasi sullo sviluppo della leadership nei club, sulla formazione dei dirigenti, sul riconoscimento e sui premi distribuiti ai diversi club per gli sforzi fatti per sostenere le iniziative volte ad incrementare la membership. Un forte e sincero ringraziamento va al presidente del Consiglio Mike Downey e a tutto il Consiglio degli Stati Uniti per il loro continuo impegno e lavoro. I Consigli Nazionali del Brasile e dell'Italia. Entrambi hanno ripreso pienamente le loro attività dopo il periodo del Covid, in modo organizzato ed efficace, raddoppiando gli sforzi per attirare nuovi membri.

Il Consiglio del Canada. Il Serra in questo Paese sta attraversando un cambiamento di leadership, sostenuto da un forte sostegno dei vescovi e dei sacerdoti. L'annuale evento dell'Ordinandi Dinner a Toronto continua con successo, attirando quasi 2.000 cattolici, giovani e adulti, per una cena in cui i diaconi candidati al presbiterato vengono presentati e festeggiati.

Il Cardinale Collins, recentemente ritiratosi da Toronto, è una continua benedizione per il Serra in qualità di

Consulente Episcopale di Serra International. Siamo molto grati per la sua dedizione al Serra. Infine, un'altra buona notizia: la charter di un nuovo club a Calgary è stata approvata dal Consiglio di Serra, International, con data di fondazione fissata a settembre 2023.

Il Consiglio della Tailandia attualmente comprende 27 Serra Club, presenti in tutte le diocesi del Paese. L'aver ospitato questo memorabile e stimolante convegno internazionale ha messo in luce il Serra in Thailandia con il loro sincero calore di amicizia cristiana.

Come ho già detto, il Serra è organizzato attraverso un sistema di nove Consigli Nazionali. Quest'anno il Consiglio di Serra International ha iniziato a muoversi per la creazione di due nuovi Consigli: uno in Paraguay con sei club e uno in Nigeria, con quindici club, di cui quattro fondati proprio quest'anno.

In ottobre abbiamo ripreso i nostri incontri annuali del Board a Roma, anche per mantenere uno stretto e diretto collegamento con il Vaticano. Il cardinale Lazarus You Huang-Sik, recentemente nominato prefetto del Dicastero del Clero, si è detto entusiasta di averci incontrato e ci ha promesso una maggiore collaborazione nei nostri sforzi per espandere il Serra in altri Paesi. Successivamente abbiamo incontrato il cardinale Marc Ouellet, allora prefetto del Dicastero dei Vescovi e sponsor del Simposio mondiale sul sacerdozio e, per coincidenza, relatore in questa Convention in Thailandia. Continuiamo a essere benedetti dal legame di cui godiamo ai più alti livelli della gerarchia della Chiesa e, personalmente, mi sento sempre umiliato dal loro sincero apprezzamento degli sforzi del Serra a sostegno delle vocazioni religiose nel mondo.

Le sfide: Sempre Adelante!

Quest'anno, come in ogni anno di esistenza del Serra, ci sono e ci saranno sfide in tutto il mondo. Riflettiamo ancora una volta su alcune importanti parole di Papa Francesco, tratte dal suo discorso ai Serrani a Roma nel giugno 2017, che ci aiutano ad affrontare queste sfide e le esigenze vocazionali della Chiesa di oggi: "Anche voi, dunque, sempre adelante! Con coraggio, creatività e audacia. Non abbiate paura di rinnovare le vostre strutture. Non riposare sugli allori, ma siate sempre pronti a sperimentare cose nuove. Come nei Giochi Olimpici, siate sempre pronti a "passare la torcia", soprattutto alle generazioni future, sapendo che la fiamma è accesa dall'alto, precede la nostra risposta e supera i nostri sforzi. Questa è la missione cristiana: 'Chi semina raccoglie' (Gv 4,37). Cari fratelli e sorelle, vi incoraggio a essere veri amici dei seminaristi e dei sacerdoti, dimostrando il vostro amore per loro attraverso la promozione delle



vocazioni, la preghiera e la cooperazione pastorale. Per favore, continuate ad andare avanti! Avanti nella speranza, avanti con la vostra missione, guardando sempre oltre, aprendo nuovi orizzonti, facendo spazio ai giovani e preparando il futuro. La Chiesa e le vocazioni sacerdotali hanno bisogno di voi. Maria Santissima, Madre della Chiesa e Madre dei sacerdoti, sia con voi ad ogni passo".

Accettare il rischio: mettere il vino nuovo in otri nuovi.

I commenti del Santo Padre mi riportano alla mente la lettura del Vangelo (Mt. 9,17): "Non si mette vino nuovo in otri vecchi, altrimenti le bucce scoppiano, il vino si versa e le bucce si distruggono; ma si mette vino nuovo in otri freschi, e così entrambi si conservano".

La prima sfida è lo sviluppo di nuovi club e il reclutamen-



to di soci. Ciò richiede nuovi modi di pensare e di formare. Esempi di nuovi otri di quest'anno sono: 1) la resurrezione di un club inattivo a Topeka Kansas con una nuova classe di 54 serrani e un'età media inferiore ai 50 anni; 2) un nuovo club nella diocesi rurale di Crookston, Minnesota, a bassa popolazione, che tiene molte delle sue riunioni mensili per via elettronica tramite ZOOM a causa delle lunghe distanze; 3) il North Houston Hispanic Serra, il primo club di lingua spagnola negli Stati Uniti; 4) l'espansione dei nuovi club della Nigeria, 5) l'iniziativa dei giovani serrani in Messico e Brasile... Queste sono tutte indicazioni di un nuovo, futuro Serra.

La seconda sfida è che dobbiamo far crescere il Serra in modo più significativo in tutto il mondo. Diciamo che il Serra è un apostolato mondiale, ma con un po' di conoscenza della geografia, ci rendiamo conto che abbiamo molta strada da fare per essere veramente mondiali. Pensando al Serra qui in Thailandia, abbiamo bisogno del nostro San Francesco Saverio! Abbiamo bisogno di un'altra persona, come P. Jose Clara, che decenni fa ha percorso migliaia di chilometri dal Serra Club di Hong Kong per aiutare a fondare il primo Serra Club della Thailandia a Bangkok, e poi molti altri Serra Club nel sud-est asiatico. Abbiamo bisogno di più Ralph Hauenstein, past presidente di Serra International di Grand Rapids Michigan e promotore del Serra a livello internazionale, e tanti altri eroici Serrani. L'esempio di questi giganti del Serra dovrebbe ispirare molti leader di Serra International a rispondere alla chiamata a promuovere il sacerdozio e a offrire il sostegno che Serra può fornire alle diocesi di tutto il mondo dove il Serra attualmente non esiste; abbiamo bisogno di più Chainarongs Monthienvithienchai, past presidente di Serra International (2004) dalla Thailandia, serrani che

sono influenti ai piani alti della Chiesa; abbiamo bisogno di più p. Miguel Solorzanos e p. Thomas Maddocks - pastori e nuovi cappellani dei club di Houston e Topeka che prendono l'iniziativa e guidano la formazione di Serra club non tradizionali sia nelle diocesi urbane che in quelle rurali; abbiamo bisogno di più serrani come Judy Cozzens e Jerry Biese che hanno contribuito a fondare il primo Serra rurale con sede a Crookston, nel Minnesota, una diocesi remota nel nord degli Stati Uniti con una piccola ma ispirata popolazione cattolica; infine, abbiamo bisogno di più serrani come Adam Herink e sua moglie Shannon che stanno crescendo quattro giovani figli nel primo seminario - la casa - dove la fede personale è nutrita e la possibilità che Dio possa un giorno chiamare uno di loro a una vita di gioia come sacerdote, al servizio del popolo di Dio, è una realtà. In breve, abbiamo bisogno di più serrani come voi! Serrani che si facciano avanti per rispondere alle esigenze della Chiesa di oggi, applicando la vostra notevole esperienza e i vostri talenti a questa straordinaria missione del Serra.

Per concludere, torniamo alle osservazioni conclusive del Presidente Brennan nella sua relazione del 1983. Egli si poneva, come faccio io ora, questa domanda: "Cosa potete fare per il Serra fino al nostro prossimo congresso, la prossima estate? Ognuno di noi si impegna a far sì che il Serra International realizzi il suo grande potenziale di fare del bene nel mondo. Possiamo essere certi di adempiere a questo mandato aderendo al motto del nostro patrono, San Junipero Serra: "Andare sempre avanti, mai tornare indietro". Perché è Serra, ora più che mai! E il vostro impegno e coinvolgimento non è mai stato così importante, così rilevante e così necessario come ora. Grazie!



III edizione del Contest fotografico: i premiati

a cura della Giuria

Si è tenuta all'Aquila, venerdì 27 maggio, alle ore 18.15, presso l'Hotel Canadian, la premiazione della III edizione del Contest Fotografico "Pace a tempo indeterminato".

Al vaglio della Giuria vi sono state 108 fotografie: 52 *under21* e 56 *over21*. I lavori sono pervenuti da numerose città tra cui: Roma, Matera, Lucera, Acireale, Taranto, Oppido, Cerignola, Arezzo, Ferrara, Udine, Prato, Pavia, Potenza, Milano, Viterbo, Padova, Sanremo, Catania, Rossano e Napoli.

Ecco i premiati:

• **CATEGORIA UNDER 21**

– **1° PREMIO ATTRIBUITO ALLA FOTO N. 4**

JACOPO D'EMILIO, residente in Lucera (FG)

– **MENZIONE SPECIALE ATTRIBUITA ALLA FOTO N. 51**

FRANCESCA PIA SORBELLO, residente in Santa Venerina (CT)

– **MENZIONE SPECIALE ATTRIBUITA ALLA FOTO N. 15**

GIANNI LOPERGOLO, residente in Miglionico (MT)

• **CATEGORIA OVER 21**

– **1° PREMIO ATTRIBUITO ALLA FOTO N. 19**

ROSA FIORINIELLO, residente in Montescaglioso (MT)

– **MENZIONE SPECIALE ATTRIBUITA ALLA FOTO N. 40**

GIANFRANCO CALIÒ, residente in Corigliano Rossano (CS)
– **MENZIONE SPECIALE ATTRIBUITA ALLA FOTO N. 16**
ARIANNA BALLETTA, residente in Pavia (PV)

Di seguito le foto dei primi classificati

Jacopo Rocco D'Emilio (*under 21*): La pace è stare in armonia con gli amici più cari conquistando giorno dopo giorno traguardi sempre più alti di dialogo, ascolto e condivisione per costruire insieme un mondo migliore.

Rosa Fioriniello (*over 21*): Questa immagine è stata scattata durante un viaggio itinerante nell'io attraverso le parole, in una rappresentazione teatrale che è stata viaggio, è stato dono, è stato tempo ed essenza. Un viaggio che ha lasciato tante domande, ma soprattutto tanti punti di partenza: la realtà esiste solo perché ha un nome? Che peso ha una parola detta? E quale peso ha quella non detta? Ed ancora, il significato di una parola corrisponde poi alla realtà? E alla verità? Guardando questa immagine ho provato a disegnarla con la luce di una macchina fotografica ed ho provato a cercare una risposta: quanto siamo disposti a diventare macchine da cucito, per cucire la parola Pace, nella mente, nell'anima e sulla pelle? (Ri)partiamo da qui, costruiamo da qui.



Under 21 - Jacopo Rocco D'Emilio da Lucera

Over 21 - Rosa Fioriniello - Matera



A Matera, la cerimonia di premiazione del Concorso scolastico 2022/2023

a cura della Giuria

Il 7 giugno scorso, presso la Sala di Spiritualità Sant'Anna a Matera, si è svolta la cerimonia di premiazione dei vincitori del Concorso Scolastico Nazionale 2023 indetto dal Serra International Italia.

In una giornata gioiosa, alla presenza di studenti delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado, giunti numerosi da tante scuole cittadine, della provincia e da varie parti di Italia, in presenza e in collegamento online, si è conclusa la 18ª edizione del Concorso Scolastico Nazionale, indetto dal Serra International Italia. L'argomento di riflessione posto ai ragazzi delle scuole che hanno aderito al bando del concorso quest'anno verteva su un tema tanto caro a Papa Francesco: "Il perdono e la pace a partire dal cuore dell'uomo".

Erano presenti le massime autorità serrane con la presidente nazionale Paola Poli, la governatrice del Distretto 73 Milena Caldara, la presidente del Club di Matera Margherita Lopercolo, il cappellano del Distretto 73 don Ennio Tardioli. Erano, inoltre, presenti don Michele La Rocca, delegato episcopale per la cultura, la pastorale della Scuola, dell'Università, mons. Antonio Giuseppe Caiazzo, arcivescovo di Matera-Irsina e vescovo di Tricarico. Inoltre, sono intervenuti il presidente della Provincia di Matera Piero Marrese,



l'assessore al Comune di Matera Maria Pistone e la dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale Rosaria Cancelliere.

I 18 club che hanno partecipato, le 120 scuole, i 230 docenti referenti, con quasi 5000 alunni della scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado, dal Nord al Sud, dalle grandi città o dai piccoli paesi, hanno espresso grande qualità del lavoro, coinvolgimento di bambini e ragazzi nel percorso progettuale, dalla fase di formazione alla realizzazione del prodotto finale, la voglia e la curiosità di inventare dei docenti.





La giuria nazionale, composta da Piergiorgio Aquilino, Elena Muraco, Vera Pulvirenti, Antonietta Bonarrigo, Mery Semprini e Maria Lo Presti, ha avuto veramente un gran da fare per giudicare tante belle opere ed espressioni culturali.

Molto interessante ed emozionante la Catechesi Musicale, a cura di don Michele La Rocca, che ha visto Pompeo Alessandro Interpretare dei brani "Ti chiede perdono" e "Supereroi", alunno della scuola Primaria Cl. 3^a C I.C. Palazzo Salinari – Montescaglioso. Inoltre, si sono esibite anche alcune alunne dell'istituto comprensivo 'G.Pascoli' di Matera, Carlotta Crapulli, Claudia Coretti, Valentina Cancro e Adele Vizziello – con i docenti di strumento musicale Rosa Dell'Acqua, Luigi Gallipoli e Nunzia Marcosano.

E, altrettanto emozionante è stata la premiazione della vincitrice del Contest fotografico 'Pace a tempo indeterminato' over 21: Rosa Fioriniello.

La traccia "In un mondo che ha bisogno di amore, non si può vivere senza il perdono", è un tema impegnativo che ha consentito ai vari Club Serrani di creare sinergia con una Scuola aperta, genitori, chiesa, pedagogisti ed istituzioni svolgendo formazione – psico – spirituale con attività ludiche – laboratoriali ed ha avuto una funzione di stimolo per i giovani per

riflettere sulla loro realizzazione nella società attuale.

Come ha affermato la coordinatrice nazionale del concorso scolastico, Margherita Lopercolo, i lavori realizzati dagli studenti sono per tutti "un barlume di speranza, proprio come la Ginestra di Leopardi che si oppone alla furia distruttrice del Vesuvio", allo stesso modo noi tutti insieme ci dobbiamo opporre alla furia distruttrice di una natura maligna e allearci per combattere il male e fare trionfare il bene, sempre. E proprio come ci insegnano i ragazzi, attraverso i numerosi temi, poesie, video, e tanto altro, il perdono è la chiave della felicità, è un luogo interiore in cui possiamo trasformare ogni dolore in dono. Certo, perdonare è difficile, ma è la cosa più necessaria perché abbiamo tutti bisogno di perdono e di essere perdonati.



Essere 'per l'altro': il Bando del Concorso scolastico 2023/2024

a cura della Giuria

Il Serra Club Italia indice per l'anno scolastico 2023-2024 il Concorso Scolastico Nazionale, che è arrivato alla sua XIX edizione. Di anno in anno, un appuntamento significativo apprezzato dalle scuole, che ha fatto emergere ricchezza di contenuti attraverso gli elaborati degli studenti. Dai lavori prodotti sono state, inoltre, espresse competenze espressive, utilizzando diversi linguaggi, e sensibilità incoraggianti riguardo al futuro: dai piccoli, dai ragazzi, dai giovani si sono raccolti frutti di speranza.

Il tema dell'anno vuole guardare all'assunzione di responsabilità, alla corresponsabilità, per la crescita della comunità umana. Da qui, si va al saper cogliere ogni opportunità per mettersi in gioco, consapevoli che il bene comune è vero bene per ciascuno. Il non voltarsi dall'altra parte, per prendere in mano le situazioni, dice quanto ciascuno può fare la differenza.

Nel bando sono suggerite alcune piste di riflessione e vari testi, senza per questo voler escludere altro. Ciascun docente, ciascun alunno potrà apportare il suo contributo ed esprimere tutta la sua creatività. Ringraziamo fin da ora le scuole che parteciperanno e tutti coloro che vorranno cimentarsi, scegliendo di vivere una nuova avventura che potrebbe, dalla riflessione, arrivare ad una prassi rinnovata di operatività. Come ricorda papa Francesco in *Fratelli tutti*, 77: «Alimentiamo ciò che è buono e mettiamoci al servizio del bene».

TEMA DELL'ANNO: Essere 'per l'altro'. Ciascuno può dare il proprio contributo per realizzare una società accogliente e amichevole, compassionevole e solidale, giusta e libera.

Scrive papa Francesco in *Fratelli tutti*, 77: «Ogni giorno ci viene offerta una nuova opportunità, una nuova tappa. Non dobbiamo aspettare tutto da coloro che ci governano, sarebbe infantile. Godiamoci di uno spazio di corresponsabilità capace di avviare e generare nuovi processi e trasformazioni. Dobbiamo essere parte attiva nella riabilitazione e nel sostegno delle società ferite. Oggi siamo di fronte alla grande occasione di esprimere il nostro essere fratelli, di essere altri buoni samaritani che prendono su di sé il dolore dei fallimenti, invece di fomentare odi e risentimenti. Come il viandante occasionale della nostra storia, ci vuole solo il desiderio gratuito, puro e semplice di essere popolo, di essere costanti e instancabili nell'impegno di includere, di integrare, di risollevarne chi è caduto; anche se tante volte ci troviamo immersi e condannati a ripetere la logica dei violenti, di quanti nutrono ambizioni solo per sé stessi e diffondono la confusione e la menzogna. Che altri continuino a pensare alla politica o all'economia per i loro giochi di potere. Alimentiamo ciò che è buono e mettiamoci al servizio del bene».

TRACCIA SCUOLE PRIMARIE: *Un piccolo gesto – Possiamo fare piccole e grandi cose per venire incontro a chi ha una difficoltà. Ci hai pensato? Ne hai avuto l'opportunità? Cosa vorresti (in famiglia, a scuola, nella tua città) perché ci sia una società in cui ciascuno si senta accolto, sostenuto, ben voluto?*

TRACCIA SCUOLE SECONDARIE: *È tempo di corresponsabilità – Spesso ci si lamenta di tutto ma non si è disposti a mettersi in gioco. Osserviamo tante problematiche, tante povertà, emarginazioni, ingiustizie. Abbiamo la possibilità di guardare anche gli esempi di dedizione agli altri, di impegno sociale, di difesa dei diritti umani. Pensiamo di poter raccogliere l'appello all'acquisizione di responsabilità? E cosa ci aspettiamo da ciò per noi e per gli altri?*





5X1000 ALLA NOSTRA FONDAZIONE BEATO JUNIPERO SERRA

ti chiediamo di confermare la tua firma anche nel 2024 per sovvenire a necessità di seminari e seminaristi
(non dimenticare il codice fiscale della Fondazione qui di seguito riportato)

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

<p>Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale o delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997</p> <p>FIRMA: <u>Mario Rossi</u></p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale): <u>9 5 0 1 8 8 7 0 1 0 5</u></p>	<p>Finanziamento della ricerca scientifica e dello sviluppo</p> <p>FIRMA: _____</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale): _____</p>
<p>Finanziamento delle ricerca sanitaria</p> <p>FIRMA: _____</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale): _____</p>	<p>Sostegno alle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici</p> <p>FIRMA: _____</p>
<p>Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza</p> <p>FIRMA: _____</p>	<p>Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI a norma di legge che svolgono una rilevante attività di interesse sociale</p> <p>FIRMA: _____</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale): _____</p>